

MOTAUTO
Usato dalle ampie scelte
da **3.000.000** a
20.000.000
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151
altezza G.R.A. - caponelle

Roma

l'Unità - Sabato 7 settembre 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
Usato dalle ampie scelte
da **3.000.000** a
20.000.000
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151
altezza G.R.A. - caponelle

Presi dopo una rapina con un complice. In casa manifesti fascisti, coltelli, bandiere naziste

Aggressioni allo stadio studenti pestati e razzismo

Corrado Ovidi, elemento di spicco del Movimento Politico Occidentale, nel '91 fu arrestato in Germania nel corso di incidenti con la polizia durante un raduno neozastista. L'anno successivo finì in prigione per l'aggressione di uno studente del Mamiani insieme a Franco Gagliardi, arrestato a luglio perché ritenuto uno dei responsabili dell'omicidio di un bengalese, Iqbal Hossain, avvenuto nel '93 a Squarciarelli. Sempre nel '92 Corrado Ovidi fu denunciato per aggressione di stampo razzista, mentre nel '94 per gli incidenti prima dell'incontro di calcio Brescia-Roma. Manuel Ovidi, anch'egli militante del Movimento Politico, nel '91 fu denunciato per oltraggio, resistenza e apologia del fascismo, nel '92 per lesioni durante scontri tra fazioni politiche politiche. Nel '93 fu arrestato per violenza, lesioni e oltraggio nel corso di incidenti al liceo Augusto. Nel '95 fu arrestato per una rapina in banca con il taglierino. Claudio Corradetti, tifoso romanista «ultras» del gruppo «Opposta Fazione», fu arrestato nel '93 a Rimini per aver rotto la gamba ad un giovane. Nel '95 fu indagato per rissa durante gli incidenti tra romanisti e fiorentini. Nel '96 fu arrestato, per tentato omicidio durante gli incidenti alla fine della partita Bologna-Verona Chievo.



Un agente mostra il materiale sequestrato nell'abitazione dei tre estremisti di destra. Dall'alto Corrado Ovidi, Manuel Ovidi e Claudio Corradetti De Renzi/Ansa

Avrebbero guastato le numerose celebrazioni promosse in occasione dell'8 settembre. Ci avrebbero provato, quantomeno, affiggendo in tutta la città diciotto chili di manifesti, formato 100 per 70, inneggianti ad Alessandro Pavolini segretario del Partito fascista repubblicano. Sotto la sua foto, lo slogan *Meglio perdere che tradire* e un elogio della vecchia e inconfondibile camicia nera, uniforme di milizia da rispolverare perché non basta il distintivo all'occhiello. Sono stati trovati nell'auto di uno dei tre estremisti di destra arrestati l'altro ieri qualche secondo dopo aver compiuto una rapina alla Banca di Roma di via del Vignolo, al Flaminio.

Si tratta dei fratelli Corrado e Manuel Ovidi, di 25 e 23 anni, e di Claudio Corradetti, di 24, tutti con pesanti precedenti per reati di stampo nazista e razzista. I fratelli erano militanti del Movimento Politico Occidentale di Maurizio Boccacci di cui Corrado era considerato elemento di spicco. Corradetti, invece, agiva nelle maglie del gruppo ultras «Opposta Fazione». A catturarli sono stati gli uomini della Digos e dell'Ucigos, coordinati da Domenico Vulpiani e da Giovanni Sarlo, nell'ambito di «servizi di osservazione» sull'eversione nera effettuata a campione nella varie zone della città. Tra queste, il Flaminio è considerato «particolarmente sensibile». Incuranti che l'obiettivo prescelto fosse incastonato tra la Scuola di polizia, il reparto scorte e il reparto volanti, i tre, poco dopo le 12 di giovedì, avevano raggiunto la banca a bordo di tre ciclomotori rubati che avevano parcheggiato alla spicciolata davanti all'ingresso. Erano stati pedinati da due equipaggi dell'Ucigos che per un breve lasso di tempo li avevano però persi di vista per poi «recuperarli» proprio grazie ai motorini in sosta davanti all'istituto di credito. I rapinatori erano già entrati, a volto scoperto, armati di coltelli «Opinel» che per la loro fattura sono in grado di passare irrelati nel metal detector. Hanno puntato una lama alla gola del direttore dell'istituto e minacciato gli impiegati. I numerosi clienti sono stati invece ignorati. Due di loro hanno quindi scavalcato il bancone e si sono fatti consegnare il denaro, una trentina di milioni tra lire e valuta straniera. Ad attenderli all'uscita hanno trovato i quattro agenti dell'Ucigos che hanno fatto scattare le manette. Un'operazione fulminea, conclusa in quindici secondi.

A casa, gli Ovidi avevano accumulato un bel po' di materiale «ideologico»: bandiere con le croci uncinata, manifesti e cartoline d'epoca con Mussolini, Hitler, D'Annunzio e altri cimeli. Oltre a una ventina di grammi di cocaina e hashish. Particolarmente interessante per gli investigatori è uno dei molti compact-disc sequestrati:

Arrestati i fratelli naziskin Volevano provocare disordini l'8 settembre

Diciotto chili di manifesti inneggianti al fascismo e alle camicie nere da affiggere in tutta la città in occasione dell'8 settembre. Erano in possesso, con altro materiale «ideologico», di tre estremisti di destra arrestati l'altro ieri all'uscita di una banca che avevano appena rapinato. Nella rete di Ucigos e Digos sono caduti i fratelli Corrado e Manuel Ovidi, 25 e 23 anni, e Claudio Corradetti, di 24 anni, tutti con pesanti precedenti per reati di stampo nazista e razzista.

FELICIA MASOCCO

porta la firma di Massimo Morsello, fondatore di «Terza Posizione», condannato per associazione eversiva, ma latitante a Londra da dove non viene estradato nonostante le ripetute richieste da parte delle autorità italiane. Il disco si intitola *Punto di non ritorno* e avrebbe dovuto essere «promosso» a Roma nell'ambito di una manifestazione che prevedeva anche un collegamento via satellite con lo stesso Morsello, con cui gli arrestati si ritiene fossero in contatto. I pesanti rotoli dei manifesti sono stati invece trovati nell'auto di Corrado Ovidi: non c'è ancora un riscontro oggettivo, ma gli investigatori non escludono che la rapina servisse proprio a finanziare l'attività politica del gruppo, compresa la stampa del materiale. Se le indagini dovessero confermare l'ipotesi, ci si troverebbe di fronte ad una svolta o a un ritorno al passato, se si preferisce. Un paio di settimane fa, infatti, erano stati arrestati altri tre giovani, noti alla Di-

gos come naziskin, accusati di essere gli autori di cinque rapine messe a segno in poche decine di giorni. In quel caso si disse che i proventi dei colpi venivano spesi dai tre per fare la bella vita a cocaina e champagne nei locali notturni del litorale. Gli arresti dell'altro ieri, però, insinuano più di un dubbio. Se non altro alla luce della storia dei movimenti neofascisti romani, i cui aderenti finanziavano con le rapine la propria sussistenza: quella del «soldato politico», che doveva essere affrancato da tutto e al quale nulla doveva mancare, e quella del gruppo, Corrado e Manuel Ovidi, così come Claudio Corradetti non avevano un lavoro e pare non disdegnassero i confort: uno di loro ha detto che i soldi del bottino dovevano servire per un soggiorno a Rimini. Ma certo i manifesti non li hanno pagati con i risparmi. E si indaga per scoprire se i tre siano anche autori della rapina di tre giorni fa ad una banca di via della Conciliazione.



Pietro Barrera A. Pais

L'INTERVISTA. Pietro Barrera: «Basta con l'uso distorto della Storia»

«Attenti alle strumentalizzazioni»

I manifesti nostalgici affissi da un gruppo di estremisti isolati non ci spaventano certo. Ma non vorremmo che durante le prossime celebrazioni per l'8 settembre ci fosse un uso strumentale della vicenda delle foibe istriane da parte di Alleanza Nazionale. Anche perché è evidente che un banale e totalmente distorto dibattito sulle tragedie della storia può lasciare spazio alle provocazioni di criminali nazisti, gli stessi che picchiano gli immigrati eppoi manifestano per Priebeke.

Proprio in questi giorni Pietro Barrera, capo di gabinetto del Campidoglio, è alle prese con la preparazione delle manifestazioni ufficiali per il cinquantatreesimo anniversario dell'8 settembre e della difesa di Roma. La notizia dell'arresto per rapina di tre giovani neofascisti, che a casa custo-



MAURIZIO BOCCACCI

«Noi, sempre fascisti e soldati politici»

«Il nostro movimento non è sciolto. Il decreto Mancino ha chiuso soltanto la sede di via Domodossola. Ogni militante va avanti per conto suo, come «soldato politico», ma per finanziarci non abbiamo mai fatto, né faremo, rapine». Maurizio Boccacci, leader del Movimento Politico Occidentale al quale appartenevano due dei tre rapinatori arrestati l'altro ieri, si dice d'accordo con l'iniziativa «politica» dei tre estremisti, pronti ad insinuare con la provocazione nelle celebrazioni per l'8 settembre, ma esclude che il colpo alla banca possa far parte di una strategia tesa a riorganizzare i neofascisti.

Un paio di settimane fa l'arresto di tre rapinatori noti come naziskin; l'altro ieri quello di tre estremisti di destra due dei quali militanti nel Movimento politico. Sorge il dubbio che gli «orfani» della sua «comunità» e di altre siano in fermento.

Noi ci siamo sempre autofinanziati, con la vendita di magliette, dischi, libri: le sovvenzioni erano queste più i contributi di militanti e simpa-

tizzanti. Chi lavorava versava il 20 per cento dello stipendio; disoccupati e studenti 50mila lire al mese. Contribuivano anche commercianti e professionisti. Siamo sempre stati ufficiali: se avessimo scelto la via della rapina saremmo entrati in clandestinità. Ma non lo abbiamo fatto. Tutte le nostre azioni e manifestazioni sono state fatte alla luce del sole, da quelle per Priebeke al resto.

I fratelli Ovidi, però, erano in possesso di materiale di propaganda che avranno pur dovuto pagare. Con la rapina?

Sono concomitanze che, se non sei dell'ambiente, portano a fare questo collegamento. Per riorganizzarsi, rifinanziarci noi non andiamo a fare le rapine, per fare manifesti, poi. Ammesso che siano mille, il costo sarebbe poco più di un milione: a Roma, con tutte le persone che ci sono, si raccoglie anche con una sottoscrizione di 5mila lire. In altri tempi le rapine servivano a comprare armi, a preparare azioni più dure. Con noi non è successo e non accadrà neanche in futuro.

Se di criminalità comune si tratta, come la spiega? Insomma, davvero i proventi delle rapine servono per cocaina e champagne?

Sarà un episodio sporadico, che neanche voglio giudicare. Conosco Corrado (Ovidi, ndr) e il fratello, per me rimangono persone che meritano rispetto. Ma non sono tipi da «bella vita». La disoccupazione produce molte cose. A 25 anni si deve vivere. O ci si piega a lucidare le scarpe a quelli che promettono e poi vanno in parlamento e non mantengono - mi riferisco alla destra e alla sinistra - o si finisce così.

E sull'intenzione di tappezzare Roma di manifesti con elogio della camicia nera proprio l'8 settembre?

Concordo pienamente con loro, ci siamo sempre dichiarati fascisti, apertamente, al di là delle etichette. I manifesti dimostrano che anche dopo il distacco seguito al decreto Mancino la comunità non si arrende e va avanti per conto suo. Ogni militante si è reso «soldato politico», la coscienza politica non ha bisogno di una sede. □ Fe.M.

Parcometri Confcommercio: «Rinvio a Prati»

Uno slittamento nell'introduzione dei parcometri a Prati, è quanto chiede la Confcommercio di Roma oltre ad alcuni correttivi, «pur condividendo in linea di principio la diffusione della sosta a pagamento nelle zone più commerciali». L'associazione ha annunciato per lunedì prossimo un incontro con gli operatori del quartiere nella sede di via Propezerio per mettere a punto le proposte di modifica del provvedimento che, secondo la Confcommercio, «rischia così di rendere la zona ulteriormente invivibile». Favorevole senza riserve invece Legambiente che lunedì, primo giorno di funzionamento dei parcometri, organizza un volantaggio.

Tariffe speciali per il parcheggio a Villa Borghese

È stato firmato ieri un accordo fra Comune, società Italmpa, Associazione albergatori di Roma e sindacati che fissa una tariffa sperimentale per sostenere all'interno del parcheggio di Villa Borghese. L'iniziativa nasce in appendice all'introduzione della sosta a pagamento nel Rione Ludovisi e si rivolge ai lavoratori alberghieri che operano nella zona. L'accordo prevede un abbonamento mensile di 120 mila lire per sostenere fino a 10 ore al giorno per 22 giorni lavorativi mensili. L'iniziativa si protrarrà fino a fine dicembre. Per l'assessore Walter Tocci «l'esperimento è un ottimo esempio da seguire anche in altre zone» con parcheggi sottoutilizzati.

Provincia 80 posti di bidelli e dattilografi

La Provincia assumerà 80 disoccupati per ricoprire le qualifiche di bidello e dattilografo. Le domande devono essere presentate il 10 e l'11 settembre dalle 8.30 alle 12 agli uffici di collocamento di Roma e provincia. L'ufficio provinciale del lavoro invierà l'elenco all'assessorato al personale che si occuperà delle selezioni mediante una prova pratica. Il bando è disponibile nelle sezioni circoscrizionali per l'impiego.

Dalla Regione 10 miliardi per i centri dialisi

Dieci miliardi e 257 milioni sono stati stanziati dalla giunta regionale per aumentare i posti nelle strutture ospedaliere per dialisi, per migliorare le prestazioni grazie ad un radicale rinnovamento tecnologico e per incentivare le Usl a adottare sempre più la via del trattamento domiciliare. La delibera, presentata dall'assessore alla sanità Lionello Cosentino, riguarda 2.800 malati.

Campidoglio Altre 24 case messe in vendita

Prosegue la vendita di case, alberghi e negozi di proprietà del Comune tramite la società costituita ad hoc dal Campidoglio, Risorse per Roma. La prossima asta pubblica riguarderà 24 immobili, tra negozi, box, depositi, due alberghi, due ristoranti, un bar e un appartamento. Tutti in zone centrali, da via dei Coronari a Fontana di Trevi e da viale Mazzini a largo Corrado Ricci. In alcuni casi sono già arrivate offerte. La vendita avverrà a trattativa privata.

Cgil sollecita le nomine dei presidenti Iacp

«Nel consiglio regionale devono valutare gli interessi della collettività piuttosto che i problemi politici della maggioranza», con questa dichiarazione è intervenuto ieri Ubaldo Radicioni, della segreteria della Cgil di Roma e Lazio, sollecitando le nomine dei presidenti degli Iacp di Roma, Latina, Viterbo, commissariati da oltre tre anni, e quelle dei presidenti delle aziende per il diritto allo studio delle tre università romane e di quelle di Cassino e Viterbo. «O si trova un accordo rapido - dice - o la giunta proceda d'autorità».